

S. GIUSEPPE MARELLO

Il martedì 28 parve tanto sollevato, sicché i due medici che lo visitarono gli dissero che per giovedì poteva essere in grado di partire per Acqui. Anche il mercoledì continuò il miglioramento, di modo che, pur restando ancora a letto, nondimeno con il suo buon tratto teneva santamente allegri quei che venivano a visitarlo.

Chi lo visitava trovava però un alternarsi di alti e bassi. Il Marello continuava a chiedere di poter tornare ad Acqui: 'se fossi a casa, sarei mezzo guarito'...

Ma la notte tra mercoledì e giovedì non fu del tutto buona e giovedì i dottori consigliarono di rimandare la partenza per Acqui.

La mattina del 30 il dottore confermò che sarebbe potuto partire in giornata, ma la debolezza anziché cessare, aumentava...

Certo influiva anche il trovarsi fuori casa, lontano dalla sua Diocesi, lontano dai suoi Oblati, che non sapevano nulla, sentendosi di peso verso chi lo ospitava.

Il vicario, mons. Pagella ricevette un telegramma da don Peloso, il segretario, mentre faceva scuola. Interruppe subito e partì per Savona dove giunse verso le 17.

Il Vicario entrato nella stanza del Marello ne uscì con una frase: non c'è più speranza. Gli venne data subito l'Unzione degli infermi, ma non era più in grado di ricevere la comunione.

Dopo un'ora circa il Marello spirava, alle 18,45 esatte. Aveva 50 anni, 5 mesi e 5 giorni. Moriva in un supremo atto di donazione di se stesso al dovere, dopo aver offerto la sua vita, dopo aver offerto la sua vita per la salvezza della Congregazione. Moriva fuori casa, lontano dai suoi che amava e che lo amavano, circondato solo da pochi amici fedeli. **Era il 30 maggio 1895.**

Dopo la sua morte sul tavolino fu trovato il libro 'L'imitazione di Cristo' ed aveva al collo lo scapolare della B.V. del Carmelo.



Briciole d'oro:

Facendo le opere di Dio in silenzio, senza confidare in noi stessi, ma pieni di speranza negli aiuti soprannaturali, tutto camminerà per il meglio.
(da una lettera del Marello 1868)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Vic parroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

DOMENICA DEL PERDONO

Is 545,5-10; Sal 129; Rm 14,9-13; Lc. 18,9-14

Chi sono io per giudicare?

La parabola - quella del pubblicano e del fariseo - era mirata. Aveva di mira qualcuno. Gesù la inventò - è detto espressamente nel brano di Luca - "per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri". Una malattia mortale, questa, mortale per chi coltiva nella vita il desiderio di essere giusto, un uomo giusto, una donna giusta. Perché è detto che dal tempio uno, il pubblicano, torna a casa giusto, fatto giusto, mentre l'altro, il fariseo, no. E Gesù ambientò la parabola nel tempio.

Disse: "Due uomini salirono al tempio...". Come a dire che questa malattia della presunzione di essere giusti e del disprezzo degli altri può contagiare i luoghi che noi chiamiamo sacri. Può contagiare anche me, anche noi. E forse un po' fariseo della parabola divento anch'io se mi metto subito dalla parte giusta, quella del pubblicano. Pensando, senza un minimo di esitazione, che io no, io non presumo di essere giusto e non disprezzo gli altri. Siamo in una società in cui tutti vanno proclamando di essere quelli giusti, caricando di disprezzo gli altri.

Ebbene mettendo a confronto i due, le parole che più mi risuonano nella mente, sono la parola "pieno" e la parola "vuoto". Pieno quel fariseo: "Stando in piedi, pregava così...". "Stando in piedi" - voi l'avete intuito - non è solo annotazione di una postura. Sta in piedi la sua preghiera che ha tutto da sbandierare. Lui non può che essere gradito a Dio, lui è strapieno di meriti, lui che digiuna due volte la settimana, mentre il digiuno di per sé era



richiesto una volta l'anno, lui che paga le decime di tutto, quando le decime da pagare erano solamente su un certo numero di cose.

È un vaso strapieno. Strapieno di presunzione. Strapieno anche di disprezzo: "stando in piedi" può giudicare dall'alto in basso. Gli altri al suo confronto sono un gradino sotto, anzi molti gradini sotto, gente da basofondo: "ladri, ingiusti, adulteri". E dentro ci mette anche quel pubblicano. Il pieno mi rende sprezzante.

Non sempre, dunque, il pieno è buona cosa. E a fronte del pieno, il vuoto. Non sempre il vuoto, la coscienza del vuoto, è cattiva cosa. Il vuoto che mi fa paura è il vuoto di sentimenti, di passione, di amore.

Il pubblicano, invece, non sta davanti agli altri, come fa' chi vuol essere ammirato, sta sulla soglia. Non sta in piedi, sta raggomitato, lontano da ogni presunzione, non si autocelebra. Si batte il petto: con Dio non ha nulla da sbandierare, sente il vuoto.

La sua piccola ma intensa preghiera è un soffio, ma un soffio che raggiunge il cielo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". L'altra preghiera quella plateale del fariseo, muore in basso, non ha ali, gli muore addosso. È lui la platea cui è destinata. Parole che non vanno al cuore di nessuno.

E invece la piccola preghiera del pubblicano ha camminato lungo i secoli. È diventata la preghiera del cuore. In molti hanno imparato a pregarla con il ritmo del respiro. Inspirando: "Signore Gesù, Figlio di Dio" ed espirando: "Abbi pietà di me!".

Preghiera di uno che si sente vaso vuoto da colmare. Per tutta la vita. Nella parabola di Gesù mi ha molto colpito il fatto che basti questo soffio di preghiera per essere salvati. E non una moltitudine di parole in cui manca il respiro del cuore. Gesù conclude dicendo che chi si esalta sarà umiliato, mentre chi si umilia sarà esaltato. E noi subito pensiamo all'al di là, certo! Ma io penso che ci sia una umiliazione e una esaltazione già su questa terra, perché già da questa terra noi siamo indotti a togliere fiducia ai superbi, ai tronfi di sé, a coloro che si ergono a giudici di tutti e di tutto.

"Chi sono io per giudicare?": così risponde papa Francesco a chi gli chiedeva un giudizio perentorio. Ebbene chi si sente umile, piccolo, vaso piccolo, ha un posto non solo nel cuore di Dio, ma anche nel cuore di chi lo incontra e lo conosce. Bello incontrare persone senza supponenze. Generano aria buona sulla terra. Nella società meritano la nostra fiducia. Portano aria buona, fecondata dallo Spirito.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=41915)

Avvisi

Lunedì15	ore 15: ora di Maria
Domenica 21	Imposizione delle ceneri dopo le messe (<i>non sabato</i>)

- C'è a disposizione con la buona stampa un fascicolo sulla confessione e su veglia penitenziale.

- Sabato 20 inizia il catechismo dei ragazzi di 1^a media che vogliono prepararsi alla cresima (*anche se in ritardo causa covid*)

Catechismo

2 ^a elementare	sabato dalle 11 alle 12	con Eleonora in streaming
3 ^a elementare	venerdì dalle 17 alle 18	con Antonia – su zoom
4 ^a elementare	lunedì dalle 17 alle 18	con Lucia – presenza
4 ^a elementare	sabato 20 – no	con Mary - presenza
5 ^a elementare	sabato 20 – no	con suor Cristina- presenza
1 ^a media	sabato 20 ore 10 - 12	presenza

Calendario messe

Sabato 13	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ta Pirrone Rosaria (<i>ann.</i>) – def.ta Leo Maria
Domenica 14 <i>del perdono</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Def.ti Gesuina e Virgilio Schintu, Irene e Silvio Pani; def.to Caretti Flavio Per la Comunità parrocchiale. Def.to Spirito Michele (<i>in tagalog</i>) Def.ti Girolama, Benito, Luigi
Lunedì 15	8,00 15,00 18,00	(<i>ora di Maria</i>)
Martedì 16	8,00 18,00	Def.ti fam. Zanchi
Mercoledì 17	8,00 18,00 20,00	(<i>in tagalog</i>) – Messa e imposizione ceneri
Giovedì 18	8,00 18,00	
Venerdì 19	8,00 18,00	Def.ti Silvia, Antonello, Sabina, Giuseppe e Luigi
Sabato 20	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ta Mollema Maria
Domenica 21 <i>1^a di Quaresima</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la Comunità parrocchiale. Def.to Vaghi Luigi; def.ti Favetti Angelo e Magistrelli Bambina (<i>in tagalog</i>) Def.to Fasano Salvatore